

Riflessione del 12 settembre 2021

XXIV Domenica del tempo ordinario

Isaia 50, 5-9; Salmo 114; Giacomo. 2,14-18; Vangelo secondo Marco 8,27-35

Al termine della parentesi estiva, quando si ritorna a scuola e alla normalità quotidiana, la liturgia ci propone un brano del Vangelo, che richiede una riflessione profonda, una sorta di verifica della nostra fede, dopo le vacanze.

Gesù non è andato in vacanza e, nonostante la stanchezza, ha continuato assieme ai Discepoli la predicazione nei territori della Galilea e, nel Vangelo di oggi, lo troviamo in cammino verso a Cesarea di Filippo, città lontana da Gerusalemme.

Anche i discepoli sono stanchi, ma anche soddisfatti, perché in quei villaggi lontani dai centri del potere, Gesù è molto apprezzato, la gente lo segue e sono molti quelli che ascoltano la Sua Parola quindi, si aspettano un buon esito della missione, e un futuro di successo, ... magari in politica.

I discepoli discutono fra loro, mentre Gesù pensa al doloroso destino che lo attende a Gerusalemme, che il profeta Isaia prefigura con l'immagine del "*Servo sofferente*" della prima lettura, ad un tratto l'atmosfera cambia perché Gesù si rivolge ai discepoli con una precisa domanda: "*La gente chi dice che io sia?*".

Non possiamo certo pensare che il Signore voglia fare un sondaggio di opinioni, o un'indagine statistica sulla Sua popolarità, vuole invece sapere se, dopo aver tanto lavorato, qualcuno lo avesse riconosciuto come il Messia atteso da secoli.

Il popolo d'Israele però, attendeva un Messia guerriero forte e potente, mentre Gesù non aveva certo queste caratteristiche quindi, la gente lo vedeva come un profeta, un messaggero di pace, al massimo, come la reincarnazione di uno dei grandi profeti del passato ...

Certo che Gesù era conosciuto, si parlava molto di lui, come se ne parla anche oggi, a proposito e a sproposito quando viene citato in articoli di giornale magari come tema culturale, e si ignora la Realtà del Mistero di Gesù Cristo che rimane difficile da interpretare senza la Luce della fede..

Fratelli e sorelle, come Suoi discepoli in questo tempo, non possiamo fermarci all'immagine storica di Gesù perché, Colui che non conosce riposo, che non ha dove posare il capo, non si accontenta di cristiani addormentati e, come ai discepoli di allora, ci rivolge oggi la domanda: "*Voi chi dite che io sia?*"

Come domenica scorsa, ... anche questa domenica, ci guida alla Verità l'Apostolo Pietro che, a quella domanda di Gesù, risponde a nome di tutti, senza esitazione: "*Tu sei il Cristo*".

Questa è la Verità, quindi, non possiamo fermarci all'evento storico, che non si può negare ma, alla luce dello Spirito che abita in ciascuno di noi dal giorno del Battesimo, dobbiamo proclamare come Pietro, senza paura di sbagliare, che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio ... che è Dio stesso.

Molti Cristiani, raramente vanno oltre la storicità di Gesù, preferiscono evitare il discorso, per timore di venire derisi, oppure di non essere in grado di dare una testimonianza credibile della loro fede; ... in questo modo però, si viene meno agli impegni spirituali del santo Battesimo.

Bisogna confessare che, il più delle volte, si ritiene adatto alla cultura dei tempi, aderire a delle interpretazioni della Parola di Dio, che tendono ad addomesticare le Verità della fede per renderle più popolari, però Gesù non ci vuole simpatici nell'errore, e ci rivolge quella domanda: *Voi chi dite che io sia?*

Chi è, dunque Gesù di Nazareth ?; chi si dichiara cristiano deve trovare il tempo necessario per riflettere su questa domanda e confrontarsi con la risposta che Pietro ha dato a nome di tutti: *"Tu sei il Cristo"*.

La risposta è esatta e Gesù ha subito spiegato che, essere il Cristo significava donarsi fino alla morte e, con Parole precise ha aggiunto che: *"il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere"*.

Sul momento, nessuno dei discepoli sembra badare alla promessa della risurrezione, sono invece tutti disorientati anzi, scandalizzati da quell'annuncio ed è ancora Pietro che interviene a nome di tutti, prende in disparte Gesù e lo rimprovera, vuole impedirgli di parlare in quel modo, ... teme che possa perdere la popolarità.

La dura risposta di Gesù ci sorprende: *"Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini"*; ... Pietro è chiamato "satana" perché tenta di opporsi alla Missione di Gesù, che lo rimette al suo posto: *"va dietro a me"*.

Di solito Gesù dice: *"Vieni e seguimi!"* e nessuno può mettersi davanti a Lui nemmeno Pietro che, come ciascuno di noi, è chiamato a seguire Gesù Cristo, che oggi ci dice: *"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"*.

Sembra quasi che seguire Gesù, significhi solo sofferenza; sembra che il Signore ci voglia privare di tutte le cose belle e oneste della vita ma questo, non è il Pensiero di Dio perché la sofferenza e la morte sono in netto contrasto con la Sua stessa Natura, che esprime solo Vita e felicità eterna.

Togliamoci dunque dalla testa l'idea tragica che sia necessario cercare sacrifici e sofferenze per dare gloria a Dio perché, chi la pensa così, si è fermato al mesto dolore del Venerdì santo, ... si è bloccato piangente ai piedi della Croce ...

Fratelli e sorelle, la felicità cristiana, è una tristezza superata, è una Croce abbandonata perché è vuota ed è soprattutto una croce che viene adorata, non perché ricorda la sofferenza e la morte di Cristo, ma perché vi è scritta la storia di Dio, che ha voluto entrare nella nostra storia e quindi rappresenta la prova più alta dell'immensità del Suo Amore per ciascuno di noi.

Fratelli e sorelle, Dio si è fatto nostro compagno di viaggio per camminare con noi, ... ma non è andato a cercarsi la Croce, ha solo accettato per amore, quella che la cattiveria degli uomini peccatori gli hanno messo sulle spalle.

Davanti al Servo sofferente, sfigurato e irriconoscibile, descritto da Isaia, ogni cristiano ha la possibilità di andare oltre la Croce, superare il Venerdì santo, ... imparare a pensare secondo Dio e oggi, ogni domenica, ... celebrare la Pasqua di Risurrezione.

diacono Alberto